



73° CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA FARMACIA



Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura

FONTI MANOSCRITTE NELLA STORIA DELLA FARMACIA



PESARO
11 - 12 MAGGIO
VILLA CAPRILE



73° Congresso Nazionale di

Storia della Farmacia

11-12 maggio 2024



COMITATO SCIENTIFICO:

Giovanni Cipriani

Andrea Duranti

Ernesto Riva

Chiara Beatrice Vicentini

COMITATO ORGANIZZATORE:

Andrea Duranti

Patrizia Farfaneti Ghetti

Annamaria Monti Beccarelli

Romeo Salvi

Chiara Beatrice Vicentini

congresso.aisf@unife.it

Sede del Congresso:

Villa Caprile

Villa Caprile venne costruita a partire dal 1640 dal marchese bergamasco Giovanni Mosca, discendente di una nobile famiglia lombarda che si trasferì nelle Marche nel 1550. Il nobile volle realizzare la sua residenza estiva in cui trascorrere villeggiature e tenere ricevimenti, attribuendole fin dall'inizio una destinazione di svago. Dopo aver delineato la struttura e le decorazioni della villa, il monsignore si soffermò in particolare sui giardini disposti su tre terrazze collegate da scalinate.

Il primo, tipico giardino all'italiana con vasca, aiuole e agrumi, ospita i decantati giochi d'acqua, che sorprendono e divertono i visitatori con spruzzi improvvisi.

La seconda terrazza era occupata dal pomario, con piante da frutto, il terzo giardino dalle essenze aromatiche.

Il più importante intervento di ristrutturazione fu eseguito nel 1763, dal discendente Carlo Mosca, a cui si deve l'impianto architettonico giunto fino ai nostri giorni.

Destinata come già detto a fini di ricevimento e villeggiatura, Villa Caprile ospitò personaggi molto importanti, tra cui si possono ricordare Casanova, Stendhal, Rossini e Leopardi e nel 1797 anche Napoleone Bonaparte. Nel 1876, con il risorgere delle Accademie, Villa Caprile venne acquistata dall'Accademia Agraria per poter dar vita alla Colonia Agricola, con il patto di non stravolgere l'impianto architettonico esistente.

La proprietà venne poi ceduta nel 1925 alla Provincia di Pesaro Urbino, che proprio recentemente ne ha curato il restauro. Attualmente è sede dell'Istituto Tecnico Agrario "Cecchi".





PROGRAMMA

Sabato 11 maggio 2024

- 8:30 **Apertura Segreteria** - Consegna Kit congressuali
- 9:00 **Benvenuto ai Congressisti**
Saluto delle Autorità
prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini *Presidente dell'Accademia Italiana di Storia della farmacia*
dott. Matteo Ricci *Sindaco di Pesaro "Capitale della Cultura 2024"*
prof. Giorgio Calcagnini *Magnifico Rettore Università di Urbino "Carlo Bo"*
dott. Andrea Mandelli *Presidente F.O.F.I.*
dott.ssa Annarosa Racca *Presidente Federfarma Lombardia*
dott. Angelo Pascucci *Presidente Ordine Farmacisti di Pesaro e Urbino*
dott. Stefano Golinelli *Presidente Federfarma Pesaro e Urbino*
- 9:20 Conferimento del premio "Angelo Beccarelli" 2024
Moderatore: Memo Maurizio
- 9:30 **Tekiner Halil**
L'eredità italiana nella farmacia turca: una prospettiva storica
- 9:45 **Cipriani Giovanni**
Il Formulario manoscritto di Cesare Franzi, farmacista nell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze
- 10:00 **Ghelardini Carla**
Lo zafferano: una spezia dal sapor mediorientale dotata di molteplici proprietà terapeutiche
- 10:15 **Macchio Marina**
Ragionamento di Antonio Mondaini sulla peste a Cipro negli anni 1759 e 1760
-



- 10:30 **Ledermann François**
Il cioccolato osmazomico dello speziale veneziano Giuseppe Ancillo fra la Francia e l'Italia
- 10:45 **Vicentini Chiara Beatrice, Buldrini Fabrizio, Romagnoli Carlo, Bosi Giovanna**
Rivalutazione storica e tassonomica degli exsiccata del cinquecentesco Erbario Estense dell'Archivio di Stato di Modena: stato dell'arte
- 11:00 **Coffee Break**
- Moderatore:** Vicentini Chiara Beatrice
- 11:30 **Valacchi Maria Luisa**
D'inchiostro e di colori. Una piccola restituzione della farmacia del manicomio di Siena alla fine dell'Ottocento
- 11:45 **Cevolani Enrico**
Il primo esame e la prima cerimonia di proclamazione di Grado Accademico in Farmacia presso l'Università di Bologna durante la Repubblica Italiana napoleonica (1804)
- 12:00 **Bovone Giulia**
La lettera di Augusto Murri a Cesare Lombroso
- 12:15 **Macchiarulo Antonio**
Sostanze tanniche allo specchio
- 12:30 **Mellerio Giorgio Giacomo**
Lezioni di Storia della farmacia a Pavia
- 12:45 **Buffet**



Moderatore: Farfaneti Ghetti Patrizia

- 14:45 **Nicoli Aldini Nicolò, Armocida Emanuele, Patuzzo Sara**
“Registro Veleni e Stupefacenti”. Aspetti storici e risvolti etici nel manoscritto di una farmacia bolognese, anni 1924-25
- 15:00 **Oggero Livio, Oggero Silvia**
La dotazione di presidi e medicinali nelle cassette di primo soccorso in ambiente montano dagli albori dell'alpinismo alla guerra bianca
- 15:15 **Vecchiato Renato**
Carpenè Antonio enologo farmacista-chimico
- 15:30 **Mazzanti Carlotta, Vicentini Chiara Beatrice**
L'uso delle ceramiche graffite estensi a Ferrara nell'ambito farmaceutico tra Medioevo e Rinascimento, focus su albarelli e versatori
- 15:45 **Mellerio Giorgio Giacomo, Vicentini Chiara Beatrice, Manfredini Stefano, Bellonzi Gaia**
Dalla chimica alla bellezza: i segreti cosmetici di Marie Meurdrac
- 16:00 **Tea Break**
- Moderatore:** Cevolani Enrico
- 16:30 **Ruiz Vega Paloma**
Tre ricordi dello sciroppo di ipecacuana, fonti manoscritte della storia della farmacia della Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice nel 1818
- 16:45 **Tuliani Maurizio**
Aspetti della farmacopea medievale attraverso il Tacuinum Sanitatis di Ibn Butlān (secc. XI-XIV)
- 17:00 **De Frenza Lucia**
Il servizio farmaceutico municipale nelle carte dell'Archivio di Stato di Bari



- 17:15 **Tisci Caterina**
Le disposizioni comunali per l'organizzazione del servizio farmaceutico nella provincia di Bari
- 17:30 **Solimbergo Erica, Sabbion Massimiliano, Marson Piero, Cozza Andrea, Pasqualin Elisabetta**
Pubblicità d'autore per i Glomeruli Ruggeri: a proposito di un manifesto di Giovanni Mingozzi (1891-1975)
- 17:45 **Assemblea Soci**

Domenica 12 maggio 2024

Moderatore: Ledermann François

- 9:30 **Aliverti Massimo**
Sui medicinali per la cura delle malattie mentali alla vigilia dell'avvento della moderna psicofarmacologia: da un manuale di psichiatria del 1950
- 9:45 **Polichetti Giovan Battista Ivan**
Un insospettato caso di priapismo e il suo rimedio (Analisi del manoscritto galenico "De theriaca ad pamphilum")
- 10:00 **Astuti Antonio**
La Farmacia Centrale Ruggeri di Pesaro. 130 anni di storia e innovazione tra scienza e marketing
- 10:15 **Giusto Maria Luigia, Giusto Bianca Maria, Vicentini Chiara Beatrice**
Studio della corrispondenza relativa a sanità ed epizoozia (1600-1796) dell'Archivio storico comunale di Ferrara. Prosecuzione dell'indagine



- 10:30 **Marson Piero, Cozza Andrea, Punzi Leonardo**
Farmacisti veronesi dell'Ottocento nella storia dei salicilati
- 10:45 **Coffee Break**
- Moderatore:** Cipriani Giovanni
- 11:15 **Leone Isabella**
Il Trattato delli semplici: meraviglie erbarie a Santa Maria della Scala
- 11:30 **Longo Nunzio**
Una spezieria materana del Cinquecento
- 11:45 **Di Fabrizio Antonietta, Di Felice Arianna, Alessandro Rapinese, Roberta De Quarto**
Il registro copiaricette dell'Antica Farmacia Sgandurra
- 12:00 **Stocco Flavio**
Il trattamento per la cura della tigna all'ospedale San Gallicano di Roma attraverso un documento del 1753
- 12:15 **Vicentini Chiara Beatrice, Mares Donatella**
Note di un Preludio a una farmacopea? MSS.CL I, n°573
- 12:30 **Chiusura Congresso**



Sabato 11 maggio 2024

ore 9:30

L'EREDITÀ ITALIANA NELLA FARMACIA TURCA: UNA PROSPETTIVA STORICA

Tekiner Halil

Facoltà di Farmacia dell'Università Erciyes, Kayseri - 38039 - Turchia

htekiner@erciyes.edu.tr

L'eredità italiana ha inciso significativamente sulla farmacia turca a partire dal periodo ottomano. Già dal XVII secolo, farmacisti italiani e levantini hanno esercitato un'influenza marcata sulle pratiche farmaceutiche di Istanbul, in particolare nel quartiere di Galata. Il termine "ispençiyar", derivato dall'italiano "speziale", è emblematico di tale impatto. Documenti come la "Farmacopea Geniki", pubblicata a Istanbul nel 1818, una versione greca della farmacopea di Luigi Brugnatelli, e la prima legislazione sull'esercizio della farmacia dell'impero, introdotta nel 1852, testimoniano l'assimilazione della conoscenza farmaceutica italiana. Figure professionali quali Eduardo Ottoni, Antonio Calleja e Francesco della Sudda (noto anche come Fayk Pasha) hanno avuto un ruolo chiave nello sviluppo della farmacia militare e nell'istruzione farmaceutica. L'influenza italiana continua a manifestarsi, evidenziata dalla formazione di farmacisti turchi in Italia e dall'espansione di compagnie farmaceutiche italiane come Menarini, Recordati e Italfarmaco in Turchia, sottolineando l'importanza dell'expertise italiana e rafforzando i legami tra le tradizioni farmaceutiche dei due paesi.



Sabato 11 maggio 2024

ore 9:45

IL FORMULARIO MANOSCRITTO DI CESARE FRANZI, FARMACISTA NELL'OSPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA A FIRENZE

Cipriani Giovanni

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Già Università degli Studi di Firenze

giovanni.cipriani@unifi.it

Nel 1874 Cesare Franzi, farmacista presso l'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, raccolse le formule più usate per la preparazione dei medicinali nell'antico nosocomio, inserendole, manoscritte, in un quadernetto tascabile, intitolato *Formulario di Medicina*.

L'esame del *Formulario di Medicina* ci rivela come quel nosocomio, sotto il profilo terapeutico, fosse ancora attardato su posizioni superate e non tenesse in gran conto le novità farmacologiche introdotte in Italia nel corso del XIX secolo. Non si avverte, infatti, l'eco degli studi di Giuseppe Orosi, di Giovanni Ruspini, di Giovanni Semmola, di Gioacchino Palombo, di Stanislao Zigarelli, di Lodovico Zambelletti e di Vincenzo Chirone, così sensibili al contesto europeo, né tanto meno sono ricordate le esperienze statunitensi legate alle applicazioni dell'etere e le novità presentate all'Esposizione Internazionale di Londra del 1851, fortemente voluta dalla Regina Vittoria nel fantastico scenario del Crystal Palace, che suscitarono, invece, l'interesse di Palombo e di Ruspini.

Non si nominano, ad esempio, farmaci alternativi alla china contro le febbri intermittenti, come i solfiti, sui quali tanto si era soffermato proprio Giovanni Ruspini. Fra i rimedi innovativi si ricorda correttamente l'acqua Pagliari, composta di benzoino, solfato di allumina e di potassa, un emostatico di cui beneficiò Giuseppe Garibaldi, ferito ad Aspromonte nel 1862. Un panorama non particolarmente brillante che ci fa comprendere come sia stata lenta, nel nostro paese, la penetrazione di nuovi farmaci e come le resistenze al cambiamento, non solo dal punto di vista medico, ma anche sotto il profilo terapeutico, siano state tenaci persino in nosocomi di particolare importanza e in una città come Firenze che, fino al 1871 e quindi tre anni prima della compilazione del *Formulario* di Franzi, era stata capitale d'Italia.



Sabato 11 maggio 2024

ore 10:00

LO ZAFFERANO: UNA SPEZIA DAL SAPOR MEDIORIENTALE DOTATA DI MOLTEPLICI PROPRIETA' TERAPEUTICHE

Ghelardini Carla

Dipartimento NEUROFARBA, V.le G. Pieraccini, 6 - 50139 - Firenze

carla.ghelardini@unifi.it

L'origine del *Crocus sativus* è antichissima, alcuni affreschi della Creta minoica ne illustrano la raccolta, è poi citato nei papiri egizi, nella Bibbia e nell'Iliade. Cleopatra lo usava come crema di bellezza per dare un colore dorato alla sua pelle. Le proprietà analgesiche dello zafferano sono imputabili all'inibizione delle Ciclossigenasi ma anche alla riduzione dei livelli di altri fattori pro-infiammatori quali NF-kB e TNFalpha. Attualmente in Italia le preparazioni galeniche a base di zafferano vantano diversi effetti farmacologici tra cui il miglioramento della funzione digestiva, la stabilizzazione del tono dell'umore, l'effetto antiossidante e neuroprotettivo nonché quello di contrasto dei disturbi del ciclo mestruale. In particolare l'effetto antidepressivo è riconducibile alla capacità della Crocina di inibire il re-uptake di dopamina e norepinefrina ed a quella del Safranale di inibire il re-uptake di serotonina. Entrambe le sostanze inibiscono anche le MAO. In conclusione possiamo affermare che lo zafferano, sulla base delle sue molteplici proprietà terapeutiche, oggi scientificamente dimostrate, può essere considerato a tutti gli effetti una spezia di grande valore, meritevole di entrare a far parte di preparazioni galeniche.



Sabato 11 maggio 2024

ore 10:15

RAGIONAMENTO DI ANTONIO MONDAINI SULLA PESTE A CIPRO NEGLI ANNI 1759 E 1760

Macchio Marina

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Direttrice della Biblioteca Poggiana di Montevarchi

macchiomarina@alice.it

*Il Ragionamento Di Antonio Mondaini Sulla Peste. Nel quale sono citate le osservazioni da esso fatte in quella accaduta nell'Isola di Cipro, negli anni 1759 e 60 è un manoscritto inedito del XVIII secolo conservato a Montevarchi nella biblioteca dell'Accademia Valdarnese del Poggio. L'autore, come si apprende dal titolo, è Antonio Mondaini socio corrispondente della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze, socio dell'Accademia Botanica di Cortona, viaggiatore e botanico. Mondaini guardò con interesse alla medicina e all'efficacia dei suoi rimedi. Dimorò in più luoghi del Mediterraneo e durante gli anni passati a Cipro fu *testimone oculare* del flagello pestilenziale che si abbatté sull'isola, *del suo principio, del suo progresso, e del suo termine* e redasse *un giornale relativo a questa malattia*. Nel manoscritto costituito da 45 carte, oltre alla storia dei tentativi adottati per salvarsi dal morbo dai tempi più antichi fino agli anni Settanta del XVIII secolo, troviamo le descrizioni dei casi osservati dall'autore ricche di riflessioni, il suo timore del contagio e i pareri dei medici del tempo.*



Sabato 11 maggio 2024

ore 10:30

IL CIOCCOLATO OSMAZOMICO DELLO SPEZIALE VENEZIANO GIUSEPPE ANCILLO FRA LA FRANCIA E L'ITALIA

Ledermann François

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Biblioteca storica della farmacia svizzera, Università di Berna, Bühlstrasse, 26 - 3007 - Berna

francois.ledermann@unibe.ch

Partendo da una fattura del 1899 della farmacia Ancillo, "All'insegna della Vecchia e del Cedro imperiale" di Venezia, questa relazione segue il percorso del cioccolato osmazomico dalla Francia all'Italia. La Farmacia Ancillo nel Campo San Luca fu studiata da vari ricercatori, soprattutto per la personalità di Giuseppe Ancillo (1787-1849). Al centro dell'interesse sono il suo contributo alla cultura di Venezia e il ruolo della spezieria come luogo d'incontro. Il pesarese Gioachino Rossini, ospite di Ancillo, compose in questo luogo la sua opera *Semiramide* e approfittò del famoso cioccolato. Anche gli scrittori francesi George Sand e Alfred de Musset furono ospitati dal farmacista, senza dimenticare lo Stendhal che cita Ancillo.

Il cioccolato osmazomico prodotto da Giuseppe Ancillo e dai suoi successori ha le sue radici in Francia, dove la sostanza, ricavata dalle carni rosse o nere, fu scoperta dai chimici Rouelle e Thénard. Oltre che in chimica, essa fu introdotta in cucina dal celebre Jean-Anthelme Brillat-Savarin, e metaforicamente in letteratura dallo scrittore Joris-Karl Huysmans.



Sabato 11 maggio 2024

ore 10:45

RIVALUTAZIONE STORICA E TASSONOMICA DEGLI *EXSICCATA* DEL CINQUECENTESCO ERBARIO ESTENSE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA: STATO DELL'ARTE

Vicentini Chiara Beatrice¹, Buldrini Fabrizio ², Romagnoli Carlo³, Bosi Giovanna³

Università di ¹Ferrara, ²Bologna, ³Modena e Reggio Emilia

vcc@unife.it

L'Erbario Estense, custodito presso l'Archivio di Stato di Modena, è tra i pochi erbari di *exsiccata* cinquecenteschi superstiti in Europa e comprende 180 piante su 146 fogli.

Realizzato molto probabilmente in ambito ferrarese, studiato già nell'Ottocento da Camus e Penzig, negli ultimi anni ha destato il nostro interesse; ci siamo approcciati al suo studio valutando, oltre all'aspetto storico/farmaceutico, anche quello tassonomico, avvalendoci del confronto con esemplari in erbari coevi.

Lo studio da noi condotto è stato in prima battuta focalizzato sulle piante esotiche, rappresentate nell'Erbario da 16 taxa. I lavori futuri saranno dedicati alle restanti specie (circa 130); alcune alloctone archeofite ma soprattutto numerose piante autoctone, spesso inserite tra le ruderali/infestanti e ancora oggi presenti nel territorio emiliano.



Sabato 11 maggio 2024

ore 11:30

D'INCHIOSTRO E DI COLORI. UNA PICCOLA RESTITUZIONE DELLA FARMACIA DEL MANICOMIO DI SIENA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

Valacchi Maria Luisa

Università di Siena, Piazza San Francesco 7 - 53100 - Siena

marialuisa.valacchi@unisi.it

Nell'ambito della ristrutturazione ed ampliamento del Manicomio di Siena, con la demolizione del vecchio stabile e la conseguente dismissione della piccola farmacia lì istituita nel 1876, la Società di Esecutori di Pie Disposizioni proprietaria del Manicomio si adoperò per la costruzione di un nuovo locale specifico. La nuova farmacia, progettata dall'architetto Francesco Azzurri, venne costruita tra il 1885 e il 1886 nell'area vicino all'ingresso principale del nuovo Manicomio. Dell'attività della farmacia nei primi anni sono purtroppo rimasti pochissimi documenti manoscritti, recentemente e fortunatamente recuperati nel mercato antiquario, che ritornano comunque uno spaccato importante – anche se parziale – delle preparazioni e delle sostanze in uso all'epoca. Tre documenti di fine dicembre 1889 riguardano infatti le “Prescrizioni” per le ammalate mentre un quarto, del secondo bimestre dello stesso anno, quello dei “Consumi”, cioè dei flussi in uscita dal magazzino della farmacia verso i reparti del Manicomio. Della farmacia sono poi rimasti alcuni bozzetti acquarellati anonimi relativi al progetto di massima dell'arredo e delle pitture del soffitto, risalenti al tempo della costruzione della stessa, ma che non si ritrovano nella realizzazione finale.



Sabato 11 maggio 2024

ore 11:45

IL PRIMO ESAME E LA PRIMA CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DI GRADO ACCADEMICO IN FARMACIA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA DURANTE LA REPUBBLICA ITALIANA NAPOLEONICA (1804)

Cevolani Enrico

Dottore di Ricerca in Farmacia (Università Complutense di Madrid)

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

ecevolan@gmail.com

Agli inizi dell'800, le riforme relative alla pubblica istruzione e alle università della Repubblica Italiana napoleonica portarono alla nascita, nelle Università di Pavia e Bologna, del primo corso universitario di Farmacia che rilasciava ai suoi studenti il relativo Grado Accademico al termine degli studi.

Per ottenere l'agognato titolo di studio gli aspiranti farmacisti sostenevano un esame finale alla fine dell'ultimo anno di corso. Se superato con successo erano convocati, nei giorni seguenti, alla cerimonia di proclamazione durante la quale ricevano il diploma e giuravano al Corpo Accademico ed al Governo della Repubblica di esercitare la professione di farmacista con zelo, diligenza ed onore.

In questo studio sono presentati i verbali inediti del primo esame finale e della prima cerimonia di proclamazione che riguardarono tre giovani studenti lombardi che terminarono i loro studi in Farmacia presso l'Università Nazionale di Bologna nel 1804.



Sabato 11 maggio 2024

ore 12:00

LA LETTERA DI AUGUSTO MURRI A CESARE LOMBROSO

Bovone Giulia

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

lafarmaciadepoca@libero.it

Un'attenta lettura di un'inedita lettera di Augusto Murri a Cesare Lombroso, all'occhio non allenato, trasmette una visione molto diversa dell'eminente clinico bolognese. Scritta nel 1923 farebbe trasparire la visione di un medico sbrigativo, poco attento al benessere del paziente, prono agli errori grammaticali e abile nella comunicazione con l'aldilà, poiché il Lombroso nel 1923 era già defunto da 14 anni.

Fortunatamente questa lettera è un falso lampante, uno dei tanti manoscritti prodotti da falsari dalle più diverse abilità, che generano però un indotto di denaro vero.

Il mondo del collezionismo è sempre stato contagiato dalla presenza di manoscritti falsi, e la storia della farmacia non ne è esente. Ecco allora comparire ricettari inutili, fatture con prezzi databili a dieci anni prima della loro emissione, bottiglie ri-etichettate a casaccio e scatole di farmacia con prescrizioni incoerenti, a portare confusione e a contaminare le collezioni.

Di fronte a queste insidie, lo studioso ed il collezionista devono conoscere strumenti sicuri per identificare i manoscritti falsi, come l'analisi dei materiali, l'uso delle lampade UV e la conoscenza delle composizioni degli inchiostri. Non sempre i documenti falsi sono di facile identificazione, e solo l'esperienza e la conoscenza della materia possono evitare di prendere degli abbagli.



Sabato 11 maggio 2024

ore 12:15

SOSTANZE TANNICHE ALLO SPECCHIO

Macchiarulo Antonio

Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, via del liceo n.1 - 06123 - Perugia

antonio.macchiarulo@unipg.it

La storia della farmacia è anche storia di famiglie che, passando il timone professionale di generazione in generazione, hanno navigato gli oceani del tempo. In talune di queste capita che, curiosando in soffitta tra antichi testi di materia medica e chimica, si scopra qualche fonte manoscritta di interesse scientifico; cimeli di vita legati al tempo che fu. Così è il caso che venga ritrovata una tesi di laurea in Chimica e Farmacia di uno studente della Regia Università di Napoli risalente agli anni venti del novecento ed avente come oggetto “sostanze tanniche”. Nel manoscritto sono descritti la classificazione dei tannini, metodi di estrazione e preparazione industriale, analisi qualitativa e quantitativa, struttura ed usi terapeutici. Sebbene il paradigma *corpora non agunt nisi fixata* fosse stato di recente pubblicato nella letteratura scientifica del tempo (Paul Ehrlich, 1913), non molto è invece riportato sul meccanismo d'azione delle sostanze tanniche. Un compito in cui si sarebbe imbattuto (*ducunt volentem fata, nolentem trahunt*; cit. Seneca), due generazioni dopo, un omonimo docente di Chimica Farmaceutica dell'Università degli Studi di Perugia, nel contesto di studi finalizzati all'individuare composti naturali come inibitori della proteasi di SARS-CoV-2. Questa presentazione vuole porre allo specchio del tempo le conoscenze passate e presenti sulle sostanze tanniche, evidenziandone i nuovi orizzonti di uso terapeutico ed interpretazioni meccanicistiche.



Sabato 11 maggio 2024

ore 12:30

LEZIONI DI STORIA DELLA FARMACIA A PAVIA

Mellerio Giorgio Giacomo

Università di Pavia, Sistema Museale d'Ateneo, piazza Botta, 10 - 27100 - Pavia

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

giorgiogiacomo.mellerio@unipv.it

L'Università di Pavia fu prima in Italia ad attivare l'insegnamento della Storia della Farmacia come "Corso di Cultura di Storia della Farmacia" affidato a Carlo Pedrazzini (1882-1945) nel 1939-40. Esso divenne corso libero dal 1942-43 e nel dopoguerra corso complementare elencato nello Statuto dell'Ateneo. Il corso è rimasto attivo anche negli anni Duemila, compreso nelle attività formative (3 CFU) a scelta dello studente per le lauree magistrali a ciclo unico in Farmacia e CTF, con obiettivo di fornire gli elementi per capire la storia della professione del farmacista. Le lezioni originali di Pedrazzini erano di fatto conferenze che trattavano tutti gli aspetti della storia della Farmacia. Siamo in grado di ricostruirle grazie alla attività del dott. Vincenzo Bianchi (1913-1962). Lo stesso farmacista, conseguita la libera docenza, riprese ufficialmente il corso libero nell'anno accademico 1960-61. Nel 1968 Amedeo Pavesio (1921-1985) e Armando Laghi (1888-post 1976) depositarono presso l'Ateneo Pavese i loro titoli di liberi docenti in Storia della Farmacia. Laghi propose per l'aa 1968-69 un corso di Lineamenti di Storia della Farmacia ma le lezioni furono tenute solamente l'anno dopo. Con la presidenza del prof. Gabriele Caccialanza (1997-2003) il corso venne ripreso e trattò argomenti storici.



Sabato 11 maggio 2024

ore 14:45

“REGISTRO VELENI E STUPEFACENTI”. ASPETTI STORICI E RISVOLTI ETICI NEL MANOSCRITTO DI UNA FARMACIA BOLOGNESE, ANNI 1924-25

Nicoli Aldini Nicolò¹, Armocida Emanuele², Patuzzo Sara³

¹ *Dipartimento di Scienze chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili, Università degli Studi di Verona.* nicolo.nicolialdini@univr.it

² *Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli studi di Parma.* emanuele.armocida@unipr.it

³ *Dipartimento di Scienze chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili, Università degli Studi di Verona.* sara.patuzzo@univr.it

Il dovere di mantenere una esatta registrazione del movimento di alcuni tipi specifici di prodotto in ambito farmaceutico si definisce nel corso del XIX secolo, e viene perfezionato da un punto di vista normativo fino dagli inizi del Novecento. Oggetto di questo studio è stato il recupero di un registro destinato a mantenere copia delle ricette contenenti prescrizioni relative alle categorie “Veleni” e “Stupefacenti”, proveniente da una farmacia operante a Bologna nel periodo fra le due Guerre Mondiali.

Il registro cartaceo, predisposto certamente in forma di propria pubblicità dai Laboratori Clin Comar &C. di Parigi, con filiale per l’Italia a Milano, e adottato dalla farmacia, raccoglie in particolare le prescrizioni che sono state trascritte negli anni 1924 e 1925. Si tratta di oltre 1100 ricette, diligentemente riportate con i nominativi del medico prescrittore e del paziente, da cui è possibile ricavare un interessante profilo relativo alle sostanze farmaceutiche, alle modalità di formulazione, ai prodotti galenici e di provenienza invece commerciale.

Lo studio del manoscritto offre inoltre il presupposto per riflessioni relative agli aspetti etici e deontologici con riguardo alla prescrizione di farmaci soggetti per la loro natura a particolari controlli e restrizioni.



Sabato 11 maggio 2024

ore 15:00

LA DOTAZIONE DI PRESIDII E MEDICINALI NELLE CASSETTE DI PRIMO SOCCORSO IN AMBIENTE MONTANO DAGLI ALBORI DELL'ALPINISMO ALLA GUERRA BIANCA

Oggero Silvia, Oggero Livio

Cisaf, Corso Appio Claudio, 203 - 10146 - Torino

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

posta@cisaf.org

A causa delle difficoltà logistiche legate alla particolarità del territorio di media ed alta montagna si è presentato da sempre il problema di fornire una dotazione di farmaci e presidi più ampia dell'abituale alle strutture dove fosse necessario prestare un'assistenza sanitaria tempestiva. In particolare nei rifugi alpini e posti militari avanzati, distanza e condizioni climatiche potevano causare a malati o feriti una permanenza prolungata prima del loro trasferimento in strutture ospedaliere. In questo lavoro esamineremo farmaci e presidi nelle dotazioni di primo soccorso, a partire da quelle ideate all'inizio del XX° secolo per rifugi del CAI fino a quelle utilizzate dall'Esercito Italiano nel secondo conflitto mondiale.



Sabato 11 maggio 2024

ore 15:15

CARPENÈ ANTONIO EMINENTE ENOLOGO FARMACISTA-CHIMICO

Vecchiato Renato

Titolare di farmacia territoriale Via Montepiana, 26 - 30171 - Mestre (VE)

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

farmaciavecchiato@gmail.com

Carpenè Antonio nasce il 17 agosto 1838 a Brugnera di Sacile (Udine). Ottenuta la licenza liceale si iscrive alla scuola di farmacia dell'Università di Padova. Lascia gli studi per arruolarsi nell'esercito Sabauda. Nel maggio del 1860 raggiunge Garibaldi in Sicilia.

Nel 1862 si diploma in farmacia all'Università di Pavia, e successivamente si laurea in chimica.

Animato da un forte senso civico ed amor patrio, pone sempre al centro delle sue scelte il miglioramento culturale ed economico del comparto agricolo.

Nel 1863 ha l'incarico d'insegnamento della fisica, della chimica e delle scienze naturali presso la Scuola Reale di Conegliano. Nel 1868 organizza la Società Enologica della Provincia di Treviso.

Nel 1876 avvia la Scuola di Viticoltura e di Enologia. Collabora alla fondazione della Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. Organizza nel territorio cattedre ambulanti d'agricoltura.

Viene nominato membro di importanti cariche istituzionali.

Intrattiene scambi epistolari con eminenti scienziati (Pasteur, Koch, von Liebig).

Pubblica un centinaio di studi nel settore enologico. Impegnato nella divulgazione della cultura agraria ed enologica pubblica il "Sunto Teorico - Pratico di Enologia", aggiornato in 6 riedizioni; i suoi scritti sono stati fondamentali per lo sviluppo della viticoltura in tutta Italia.

Inventore di macchine per enologia, progetta il "Metodo Carpenè" per la produzione dello spumante.



Sabato 11 maggio 2024

ore 15:30

L'USO DELLE CERAMICHE GRAFFITE ESTENSI A FERRARA NELL'AMBITO FARMACEUTICO TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO, FOCUS SU ALBARELLI E VERSATORI

Mazzanti Carlotta, Vicentini Chiara Beatrice

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Via Fossato di Mortara, 17/19 - 44121 - Ferrara

carlotta.mazzanti@edu.unife.it

La città di Ferrara, già nella seconda metà del XV secolo, si distinse nella produzione della ceramica graffita. Fu qui che sotto la protezione e committenza degli Estensi si svilupparono botteghe ceramistiche di grande pregio fino almeno agli inizi del XVII secolo, coincidente con la devoluzione della città allo Stato Pontificio. L'ampio repertorio decorativo era rappresentato principalmente da motivi floreali, geometrici ed ispirazione al mondo animale. Nella prima fase del suo sviluppo troviamo esemplari della così detta "graffita arcaica padana", per passare poi alla "graffita pre-rinascimentale" in cui si ebbe un implemento delle tecniche decorative e delle forme prodotte, per arrivare infine alla celebre "graffita rinascimentale".

A testimonianza della peculiare produzione vi sono i resti materiali rinvenuti nel corso di decenni di scavi archeologici in loco. La maggior parte proviene da contesti archeologici chiusi di area urbana (vasche da butto) o da scarti di botteghe ceramistiche.

Oggetto di questo studio sono le ceramiche ad uso principalmente farmaceutico-medicinale quali albarelli e versatori di cui si terrà un approfondimento sulla forma, uso e contesto di ritrovamento.



Sabato 11 maggio 2024

ore 15:45

DALLA CHIMICA ALLA BELLEZZA: I SEGRETI COSMETICI DI MARIE MEURDRAC

Mellerio Giorgio Giacomo¹, Vicentini Chiara Beatrice², Manfredini Stefano², Bellonzi Gaia²

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

¹ *Università di Pavia, Sistema Museale d'Ateneo, piazza Botta, 10 - 27100 - Pavia*

² *Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Via Fossato di Mortara, 17/19 - 44121 - Ferrara*

giorgiogiacomo.mellerio@unipv.it , vcc@unife.it , smanfred@unife.it , bllgai@unife.it

Marie Meurdrac, figura chiave nella storia della chimica del XVII secolo, brilla per il suo trattato "La Chymie Charitable et Facile, en Faveur des Dames". Questa opera eccezionale, indirizzata alle donne comuni, rivela la sua dedizione e genialità nel semplificare i principi chimici dell'epoca. Dividendo l'opera in sei diverse sezioni l'autrice, pioniera della chimica al femminile, esplora il mondo vegetale e minerale, propone rimedi salutistici e, soprattutto, anticipa la moderna chimica cosmetica. La sua opera, ancora popolare, evidenzia la resilienza di Marie in una società scettica verso l'istruzione femminile, offrendo un'affascinante visione delle tendenze del suo tempo.

Il focus di questo intervento si concentra sulla sesta sezione del trattato, che anticipa il concetto moderno di scienza cosmetologica. Qui, Marie introduce ricette di varie forme cosmetiche presentando, di fatto, un trattato di chimica cosmetica che intreccia rimedi di bellezza ancora attuali con pratiche dell'epoca e si rivela essere un'illuminante finestra sulle tendenze del XVII secolo, evidenziando l'abilità di Marie nel prevedere gli sviluppi futuri.



Sabato 11 maggio 2024

ore 16:30

TRE RICORDI DELLO SCIROPPO DI IPECACUANA, FONTI MANOSCRITTE DELLA STORIA DELLA FARMACIA DELLA REALE ACCADEMIA DI MEDICINA E CHIRURGIA DI CADICE NEL 1818

Ruiz Vega Paloma

Universidad de Cádiz, Avda de Chipiona, 12 - 11560 - Trebujena (Cádiz) - Spagna

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

paloma_ruiz_vega@hotmail.com

Vengono studiati tre rapporti della Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice, datati 1818, riguardanti lo sciroppo di Ipecac. Gli autori delle memorie sono Félix Henseler, Nicolás María Carmona e Alonso García Jurado.

Félix Henseler nelle sue Memorie fa una dissertazione sullo sciroppo di Ipecac, riferendosi alla sua introduzione in medicina da parte di alcuni medici francesi, fiamminghi e tedeschi, o con l'infuso acquoso o con la tintura alcolica, o con entrambe contemporaneamente. Henseler informa sulle diverse varietà di sciroppo di Ipecac, a seconda delle farmacie in cui sono state preparate. Descrive la storia e le proprietà chimiche dello sciroppo e studia i vari metodi utilizzati nella sua preparazione.

Nicolás María Carmona presenta una relazione in cui esprime un parere circa le osservazioni sullo sciroppo di Ipecac formulate da Félix Henseler nella sua dissertazione. Carmona afferma che è necessario formulare una composizione farmaceutica ufficiale su cui basarsi.

Alonso Garcia Jurado presenta un altro parere sulla tesi di Félix Henseler, concludendo che studiando l'assunzione di sciroppo di Ipecac in vari animali, l'Ipecac deve le sue proprietà medicinali all'emetina, che è emetica, ha un'azione espettorante sul polmone ed eccita la mucosa del canale intestinale essendo allo stesso tempo narcotica. La dose negli adulti è di 4 grani e nei bambini di mezzo chicco.



Sabato 11 maggio 2024

ore 16:45

ASPETTI DELLA FARMACOPEA MEDIEVALE ATTRAVERSO IL TACUINUM SANITATIS DI IBN BUTLĀN (SECC. XI-XIV)

Tuliani Maurizio

Università di Siena

m.tuliani@gmail.com

Il *Taqwīm al-sihha* è un manoscritto di medicina araba del XI secolo scritto sotto forma di tavole sinottiche dal medico arabo Ibn Butlān. Tradotto in latino con il nome di *Tacuinum Sanitatis* (Tavole delle Salute) all'inizio del XIII secolo ebbe una rapida diffusione e una grande fama prima in Italia e poi in tutte le grandi città europee, divenendo ben presto uno dei testi di riferimento della medicina medievale insieme al *Canone della Medicina* di Avicenna e al *Regimen Sanitatis* della scuola medica salernitana. Il *Tacuinum Sanitatis* è strutturato in 40 tabelle di 7 voci ognuna (280 in totale) che presentano le caratteristiche di alimenti, comportamenti e stili di vita che, consigliati dal medico in relazione a specifiche patologie, possono apportare benefici alla salute. Diverse voci fanno esplicito riferimento a prodotti in uso nella farmacopea medievale o più genericamente alimenti in vendita nelle spezierie del tempo. Intorno alla fine del XIV secolo, il *Tacuinum Sanitatis* venne riprodotto in forma miniata aggiungendo ai testi preziose illustrazioni di scene di vita relazionate alle singole voci trattate. Particolarmente interessanti le rappresentazioni di speciali intenti a vendere i prodotti nella loro bottega attraverso illustrazioni accurate e ricche di dettagli che offrono una dinamica visione dell'esercizio di questa professione in epoca bassomedievale.



Sabato 11 maggio 2024

ore 17:00

IL SERVIZIO FARMACEUTICO MUNICIPALE NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BARI

De Frenza Lucia

Seminario di Storia della Scienza, Università degli Studi di Bari

P.zza Umberto I - 70121 - Bari

lucia.defrenza@uniba.it

In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento, la sorveglianza sulla salute pubblica fu attuata principalmente dalle amministrazioni comunali. Queste emanarono nel corso del tempo disposizioni e norme per migliorare l'intervento sanitario in favore della popolazione. In questo quadro s'interveniva anche sull'istituto della "condotta farmaceutica", combinandola con le altre provvidenze sanitarie (servizio medico, ostetrico, ecc.). Attraverso i documenti del Comune conservati presso l'Archivio di Stato di Bari si può seguire il lento e faticoso percorso di adeguamento di questo servizio ai bisogni della tutela della salute pubblica. I regolamenti comunali, che seguirono l'evoluzione legislativa nazionale, in cui le Leggi Crispine sull'igiene e la sanità pubblica del 1888 costituirono uno spartiacque, mostrano come il servizio mutasse nel corso del tempo, garantendo l'apertura diurna e notturna delle farmacie, la copertura di tutte le zone della città, l'ampliamento in occasione di gravi emergenze. Le carte rivelano anche gli scontri con le farmacie private, le modalità delle forniture, la garanzia delle medicine ai poveri. Il fondo dell'Archivio di Stato di Bari è ampio e consente di far luce sui diversi aspetti dell'evoluzione del servizio farmaceutico comunale.



Sabato 11 maggio 2024

ore 17:15

LE DISPOSIZIONI COMUNALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO FARMACEUTICO NELLA PROVINCIA DI BARI

Tisci Caterina

Seminario di Storia della Scienza, Università degli Studi di Bari

P.zza Umberto I - 70121 - Bari

caterinatisci@libero.it

La legislazione sanitaria italiana nel corso della seconda metà dell'Ottocento disciplinò con sempre maggiore cura le funzioni delle diverse figure preposte alla tutela dell'igiene e della salute pubblica. Tuttavia, il tema del servizio farmaceutico per i poveri non fu affrontato. In mancanza di una disciplina di riferimento i comuni agirono in maniera autonoma, a volte dandosi regolamenti oculati a volte evitando di trattare il problema. Peraltro, se i comuni più grandi ebbero l'urgenza d'intervenire, quelli di provincia procrastinarono ogni azione.

Il caso della provincia di Bari offre molte considerazioni interessanti. Dai documenti conservati negli archivi comunali o in quello della prefettura, emerge una realtà discordante: anche i comuni, che emanarono regolamenti per la condotta medica, tralasciarono l'organizzazione del servizio farmaceutico. Altri comuni non si preoccuparono neppure dell'armadietto farmaceutico per i medici condotti. Per quasi tutto l'Ottocento si notano gli effetti di questa lacuna normativa. Solo nel 1907, con l'attuazione del "Regolamento sull'assistenza sanitaria, sulla vigilanza igienica e sulla igiene degli abitanti nei comuni del Regno" furono aperte le farmacie comunali in molti comuni della provincia barese.



Sabato 11 maggio 2024

ore 17:30

PUBBLICITA' D'AUTORE PER I GLOMERULI RUGGERI: A PROPOSITO DI UN MANIFESTO DI GIOVANNI MINGOZZI (1891-1975)

Solimbergo Erica¹, Sabbion Massimiliano², Marson Piero^{1,3}, Cozza Andrea^{1,3}, Pasqualin Elisabetta⁴

¹ *Conservatorio di Storia Medica e Sanitaria Alto Adriatica, Trieste,*
erica.solimbergo@aulss6.veneto.it

² *MaxiArt magazine*

³ *Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia*

⁴ *Museo Nazionale "Collezione Salce", Treviso*

I Glomeruli Ruggeri, inizialmente definiti "*Pillole Emotrofiche*" in quanto costituiti principalmente da solfato di ferro, composti nel 1889 da Oreste Ruggeri (1857-1912), eclettica figura di farmacista e comunicatore scientifico tra Ottocento e Novecento attivo a Pesaro, costituirono un successo commerciale ben oltre la vita del loro creatore. Ciò si realizzò anche per una divulgazione pubblicitaria del prodotto assolutamente innovativa, rispetto a quella caratteristica di quel periodo. Intorno al 1936 i Glomeruli e le Gocce Ruggeri vennero pubblicizzati da un manifesto di Giovanni Mingozzi (1891-1975), conservato presso la Collezione Salce di Treviso. Si tratta di un'opera tra le principali di un disegnatore pubblicitario di grande rilevanza, fondatore dell'agenzia ATLA la quale, negli anni Venti e Trenta, produsse un notevole numero di manifesti, alcuni dei quali fortemente innovativi dal punto di vista grafico. In questo cartellone sono rappresentate due donne sorridenti, una fascia tricolore al collo, sullo sfondo due rondini in volo, in un capolavoro di colori denso di significati simbolici.



Domenica 12 maggio 2024

ore 09:30

SUI MEDICAMENTI PER LA CURA DELLE MALATTIE MENTALI ALLA VIGILIA DELL'AVVENTO DELLA MODERNA PSICOFARMACOLOGIA: DA UN MANUALE DI PSICHIATRIA DEL 1950

Aliverti Massimo

Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 - 21100 - Varese

massimoaliverti@virgilio.it

La relazione si prefigge di mostrare lo stato della terapia farmacologica delle malattie mentali alla metà del XX secolo, prendendo lo spunto dal volume “Manuale di psichiatria” scritto dal prof. Giosuè Biondi e pubblicato a Milano dalla casa editrice “Dottor Francesco Vallardi” nel 1950.

L'autore, allora direttore dell'ospedale psichiatrico cantonale di Mendrisio in Svizzera, riassume in un libro di poco più di 450 pagine le conoscenze di allora sulle malattie mentali, descrivendo dapprima in una “parte generale” i principali disturbi psicopatologici e successivamente in una “parte speciale” le principali malattie oggetto della psichiatria. In quest'ultima e più estesa sezione del volume vengono trattate singolarmente le varie affezioni neuropsichiatriche (sintomatologia, diagnosi differenziale, eziologia, decorso, prognosi, aspetti medico-legali) con l'indicazione per ognuna di esse dei trattamenti allora consigliati sia di tipo somatico, sia di tipo farmacologico, sia di tipo psicosociale.

Per quanto riguarda in particolare il trattamento farmacologico si sottolinea come ancora attorno al 1950 non vi fossero sostanziali innovazioni rispetto ai decenni precedenti e come invece nei decenni immediatamente successivi la terapia sarebbe stata ampiamente rivoluzionata dalla scoperta dei moderni psicofarmaci.



Domenica 12 maggio 2024

ore 09:45

**UN INSOSPETTATO CASO DI PRIAPISMO E IL SUO RIMEDIO
(ANALISI DEL MANOSCRITTO GALENICO “*DE THERIACA AD
PAMPHILUM*”)**

Polichetti Giovan Battista Ivan

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna (dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche)

Via Umberto Brunelli, 540 - 47522 - Cesena (FC)

giovanbattista.polichetti@auslromagna.it

La “*teriacca*”, com’è noto, è certamente uno dei più antichi rimedî escogitati dall’uomo contro i proprî mali: è forse anche il medicamento più celebre nella storia della farmacia e, benché la sua invenzione possa esser lasciata risalire a Crateva, medico di Mitridate, ha certamente raggiunto la fama universale con Galeno. Nel corso dei secoli successivi, e per buona parte del medioevo, è stata considerata una sorta di “*panacea*”, utile a risolvere “*tutti*” i mali, e la ricetta è stata ampiamente contesa fra medici e specialisti. Naturalmente non esisteva un’unica ricetta, e i mali che curava non erano ovviamente tutti, ma ne sono stati argomentati in quantità enorme e quasi universalmente. Alcuni di questi, tuttavia, sono particolarmente insoliti e rari, se non addirittura unici, nella storia della medicina e della farmacia. Ciò premesso, non è possibile attribuire ad alcuna *teriacca* un potere nei confronti di un determinato male se questo non è stato almeno ipotizzato e trattato: la mia presentazione offrirà una riflessione accurata sulla possibilità che una speciale *teriacca* sia stata composta da Galeno per la cura del priapismo.



Domenica 12 maggio 2024

ore 10:00

LA FARMACIA CENTRALE RUGGERI DI PESARO 130 ANNI DI STORIA E INNOVAZIONE TRA SCIENZA E MARKETING

Astuti Antonio

Socio della Farmacia Centrale Ruggeri SRL, Corso XI Settembre, 3 - 61121 - Pesaro

farmaciaastuti@farmacieufi.it

La storia dell'attuale Farmacia Centrale Ruggeri di Pesaro è indissolubilmente legata alla figura di colui che le ha dato il nome, il farmacista Oreste Ruggeri, nato nel 1857 vicino ad Urbino e che ha poi esercitato la sua "duplice" professione nel capoluogo. Duplice perché la nostra provincia può vantare, grazie a lui, la paternità di un autentico antesignano del marketing applicato alla scienza.

Non a caso, la sede della farmacia, che in origine era poco più di un laboratorio di preparazioni galeniche sito al bivio di Santa Maria delle Fabbrecce, a Pesaro (dove è ben visibile tuttora la scritta "Anemia: Glomeruli o Gocce Ruggeri", restaurata nel 2001 dal Comune con l'intervento di Legambiente e il patrocinio di Ordine dei Farmacisti e Federfarma), nel tempo si è spostata nel centro della città, assumendo il nome di "Centrale" per arrivare, nel dopoguerra, ad occupare, anche attualmente, un negozio di Corso XI Settembre 3, al piano terra del Palazzo Ducale di Pesaro, oggi dedicato ad ospitare la Prefettura.



Domenica 12 maggio 2024

ore 10:15

STUDIO DELLA CORRISPONDENZA RELATIVA A SANITÀ ED EPIZOOZIA (1600-1796) DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA. PROSECUZIONE DELL'INDAGINE

Giusto Maria Luigia, Giusto Bianca Maria, Vicentini Chiara Beatrice

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Via Fossato di Mortara, 17/19 - 44121 - Ferrara

marialuigiagiusto@gmail.com

biancamaria.giusto@edu.unife.it

vcc@unife.it

Lo studio intende proseguire i lavori precedentemente avviati e discussi riguardanti le carte d'archivio conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, Emilia-Romagna. Ricordiamo che la documentazione di nostro interesse è denominata *Corrispondenza relativa a sanità ed epizoozia (1600-1796)*. Questa serie consiste in 37 buste numerate da 199 a 236 e copre un arco temporale che va dall'anno 1601 al 1765. Il focus dell'analisi verte ora sulle buste n. 212-236, a prosecuzione del primo studio. Lo strumento di ricerca curato da Gianpiero Nasci nel 2008 è un elenco di consistenza, una descrizione primaria utile ad individuare l'entità numerica del fondo e non risultano ulteriori repertori e studi specifici a riguardo.

Obiettivo dello studio è esaminare e selezionare il contenuto delle buste relativamente all'ambito sanitario nel territorio di Ferrara. Tali buste contengono documenti e corrispondenza manoscritti e a stampa volti a regolamentare la situazione sanitaria del territorio ferrarese.



Domenica 12 maggio 2024

ore 10:30

FARMACISTI VERONESI DELL'OTTOCENTO NELLA STORIA DEI SALICILATI

Marson Piero¹, Cozza Andrea, Punzi Leonardo

¹ Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia

piero.marson@aopd.veneto.it

Nell'ambito del contributo italiano alla storia dei salicilati (1), di rilievo è quello di due farmacisti veronesi attivi nella prima metà dell'Ottocento. Il primo di questi, Bartolomeo Rigatelli, nel 1824 identificò un "salino amarissimo antifebbre" come "sostituto indigeno del solfato di chinina", riportando la scoperta all'Accademia di Agricoltura, Commercio e Arti di Verona. Sulla natura del prodotto vi è stato ampio dibattito, e l'ipotetica coincidenza di questo con la salicina è probabilmente dovuta ad un errore di attribuzione dell'estrazione al più noto Luigi Valentino Brugnatelli, professore di Chimica all'Università di Pavia, il cui nome è decisamente assonante con il meno conosciuto Rigatelli. Nello stesso anno, Francesco Fontana, farmacista di Lazise, sulla sponda occidentale del Lago di Garda e sempre nel Veronese, esperto di botanica nonché d'ittiologia, pubblicò uno studio sul principio attivo della corteccia del salice bianco ("salicina"), che anticipava di alcuni anni il lavoro del tedesco Johann Andreas Buchner, il quale tradizionalmente viene ricordato come lo scopritore della "salicina" (2).

(1) Marson P, Pasero G. *Il contributo italiano alla storia dei salicilati*. Reumatismo. 2006; 58:66-75

(2) Pasero G, Marson P. *Piccola storia della terapia antireumatica. II. L'aspirina*. Reumatismo. 2010; 62:148-56



Domenica 12 maggio 2024

ore 11:15

IL TRATTATO DELLI SEMPLICI: MERAVIGLIE ERBARIE A SANTA MARIA DELLA SCALA

Leone Isabella^{1,2}

¹ *Archivio Generale OCD, Corso d'Italia, 38 - 00187 - Roma*

² *Associazione Culturale Calipso, Via Domenico Siciliani, 1 - 00054 - Fiumicino (RM)*

isalion@hotmail.it

Descritto in diversi articoli storici e ritenuto opera di Fra Basilio della Concezione, se ne erano perse le tracce negli ultimi 30 anni, dopo essere stato prestato a Castel Sant'Angelo per una mostra nel 1994. È stato rintracciato nell'archivio della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi, dove era stato probabilmente depositato per tenerlo in sicurezza. Figlio della Spezieria della Scala, detta anche la Farmacia dei Papi, è uno dei pochi manoscritti della Scala non investiti dalla legge sulla soppressione dei beni ecclesiastici del 1873. Si tratta di un manoscritto di 240 pagine dove vengono affrontate le virtù della botanica e i suoi collegamenti con il divino. Il frontespizio riporta al centro l'immagine di Maria Hilf e intorno i simboli mariani: il balsamo, il cedro, il cipresso, la palma, l'olivo e la rosa. Segue la seconda pagina che riporta il titolo "DIZIONARIO overo TRATTATTO DELLI SEMPLICI Loro Virtù, Qualità, Modo di Adoprarli e suoi Nomi Fatto nel Convento de Carmelitani Scalzi". Segue il vero e proprio erbario, ovvero "i semplici" elencati in ordine alfabetico, con un'erba essiccata, ornata spesso da una stampa del '700 finemente ritagliata e acquarellata, e a fronte una spiegazione dell'esemplare riportato, sue virtù e utilizzo. Al principio e alla fine un'ironica dichiarazione dell'autore sul valore dell'opera, che vuole collocarsi sulla scia dei grandi saggi dell'antichità.



Domenica 12 maggio 2024

ore 11:30

UNA SPEZIERIA MATERANA DEL CINQUECENTO

Longo Nunzio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Farmacia Vivaldi di Matera

nunziolongo@libero.it

Nel cuore dei Sassi, antichi quartieri di Matera, la medicina ufficiale era quella dell'esperienza concreta a contatto con le erbe spontanee e con gli animali. Verso la fine del Cinquecento si costruiscono nuovi palazzi a ridosso dei Sassi e si ha traccia della prima spezieria della città. Gli altolocati incominciano a curarsi diversamente ed in modo più sofisticato rispetto alla gente del popolo. Si hanno avvisaglie di una medicina teriacale in uno scritto di un medico materano, Eustachio Verricelli, e di un altro medico lucano, Vincenzo Bruno di Melfi (Pz). Le due testimonianze concordano nel riferire concetti derivanti da Galeno, Dioscoride e Pier Andrea Mattioli. Il territorio materano produceva "i semplici o erbe medicinali" e "i teriacali" che venivano considerati il toccasana per diverse malattie ed in particolare come antidoto contro i veleni.



Domenica 12 maggio 2024

ore 11:45

IL REGISTRO COPIARICETTE DELL'ANTICA FARMACIA SGANDURRA

Di Fabrizio Antonietta, Di Felice Arianna, Rapinese Alessandro, De Quarto Roberta

Università "G. D'Annunzio" Chieti

a.difabrizio@cineca.it

Presso il Museo Universitario di Chieti è conservato un importante Registro Copiaricette, proveniente dall'antica Farmacia del Dott. Antonio Sgandurra, a Farindola (Pescara). Il Registro è stato custodito in ricordo del farmacista dal nipote, il Dott. David Sgandurra, da cui origina l'omonima Collezione, conservata al Museo dal 2006. La prima pagina del Registro mostra, oltre ai timbri e agli appunti del Dott. Antonio Sgandurra, una dedica prestampata ai Farmacisti d'Italia, da parte di Mussolini. Il Copiaricette, infatti, abbraccia un arco temporale che va dal dicembre del 1937 all'ottobre del 1948. Al suo interno sono minuziosamente elencati, secondo una tabella preimpostata, la data, il numero d'ordine, il nome del paziente, la descrizione del farmaco e della ricetta, il nome del Medico prescrivente ed il prezzo. L'accuratezza nella compilazione ed il periodo storico a cui è databile rendono il Registro una fonte chiave e dettagliata sulle malattie e sull'utilizzo e la disponibilità dei farmaci nella provincia abruzzese durante la Seconda guerra mondiale.



Domenica 12 maggio 2024

ore 12:00

IL TRATTAMENTO PER LA CURA DELLA TIGNA ALL'OSPEDALE SAN GALLICANO DI ROMA ATTRAVERSO UN DOCUMENTO DEL 1753

Stocco Flavio

Istituto San Gallicano (IRCCS), Via Elio Chianesi, 53 - 00144 - Roma

flavio.stocco@ifp.it

Nel 1725 Papa Benedetto XIII fondò l'ospedale San Gallicano di Roma con la precisa intenzione di creare un centro sanitario dedicato esclusivamente alle patologie dermatologiche, ciò fu sancito nel 1726 dalla Bolla papale "*Bonus Ille Aeternusque Pastor*". Nel V paragrafo della Bolla sono esplicitamente dichiarate le malattie cutanee che sarebbero state trattate nell'ospedale, ossia "*lepra, scabie et tinea, seu prurigine in capite*". La tigna è una patologia micotica che durante il XVIII e XIX secolo imperversò negli strati più poveri della società a causa dell'igiene personale scarsa o del tutto assente. Nella città di Roma la tigna aveva carattere endemico e le fasce d'età più colpite erano quelle dell'infanzia e dell'adolescenza. Il San Gallicano fu subito mobilitato per far fronte a questa patologia e furono sviluppati dei trattamenti del tutto innovativi per l'epoca. Un testo a stampa, risalente al 1753 e conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, delinea minuziosamente la terapia anti-tignosa impiegata al San Gallicano dalla metà del XVIII fino alla fine del XIX secolo. Sono analizzati i preparati galenici utilizzati e sono descritti i trattamenti terapeutici peculiari che il personale sanitario somministrava ai pazienti.



Domenica 12 maggio 2024

ore 12:15

Note di un Preludio a una farmacopea? MSS.CL I, n°573

Vicentini Chiara Beatrice, Mares Donatella

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, Via Fossato di Mortara, 17/19 - 44121 - Ferrara

vcc@unife.it

Antonio Campana, studioso eclettico, ebbe una rinomanza internazionale con la sua *Farmacopea ferrarese* stampata nel 1798-99 VII Anno Repubblicano, un'opera che ebbe più di venti edizioni e che fu pubblicata anche in lingua straniera.

È custodita nella Biblioteca Comunale di Ferrara una raccolta di manoscritti: Mss. CI I N°573 "Campana, Scritti vari". È un insieme di 37 *Voti* [...] *fatti dal Signor Antonio Campana Medico Delegato Dipartimentale*, indirizzati alla *Commissione di Sanità* nel periodo dal 17 giugno 1804 al 25 novembre 1806.

In una precedente indagine sono stati focalizzati documenti riguardanti la "lebbra di Comacchio" (*Voto* n°24) e la conseguente istituzione di un lazzaretto (*Relazione* n°35). Dalla lettura dell'intera raccolta manoscritta sono emerse interessanti corrispondenze con temi trattati nelle edizioni della *Farmacopea ferrarese*.

I *Voti* 17, 32 e 33: *Voto sugli espurghi dei luoghi sospetti* – 22 marzo 1806; *Voto sulla qualità della China China* – 12 marzo 1806; *Voto sulla qualità di falsa China, mezzi per conoscerla* – 12 marzo 1806 riguardanti la disinfezione degli ambienti e le sofisticazioni evidenziano la figura del Campana come punto di riferimento della Sanità ferrarese.

Pesaro nei manifesti d'epoca





UNIFARCO

— we care for care —



Ceramol

BIOMALIFE

DOLOMIA

MyCli



KEYLIFE